

**Zeitschrift:** Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun  
**Herausgeber:** Lehrpersonen Graubünden  
**Band:** 79 (2017)  
**Heft:** 6: Beziehungsarbeit  
  
**Rubrik:** Pagina Grigionitaliana

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## IL RAPPORTO UMANO ALLA BASE DI UNA DIDATTICA D'ECCEZIONE



DI CATIA CURTI

Le qualità che generalmente si ricercano in un bravo insegnante sono la sua preparazione culturale e la competenza didattica, considerati i fondamenti di tale professione.

Più titoli di studio, corsi di aggiornamento, nuove conoscenze didattiche compaiono nel suo curriculum maggiore è il prestigio di cui gode il docente.

Ma è davvero la sola formazione che fa di un insegnante un bravo insegnante?

Nella scuola di oggi basta questo per poter dire di fare bene il proprio mestiere?

A mio avviso no. Troppo spesso sfugge quello che è il lato più nascosto ma, al contempo, più importante della professione d'insegnante: il lato umano, il rapporto tra alunno e docente.

Questa sfaccettatura del nostro lavoro, spesso sottovalutata dai «non addetti ai lavori» è in realtà la parte più difficile ma allo stesso tempo più gratificante di questa professione.

Purtroppo, o per fortuna, l'empatia non si impara sui banchi dell'università, non la si affina ai corsi di aggiornamento, non la si può trovare nei libri. L'intelligenza emotiva la si ha dentro, la si coltiva con l'esperienza, la si affina lavorando, giorno dopo giorno, dentro le aule, accanto agli allievi, soprattutto prendendo a cuore le situazioni più difficili, i casi problematici, gli studenti che danno maggiormente filo da torcere.

Prima di lavorare sul programma didattico, sui contenuti da proporre, sulle competenze da valutare, è fondamentale instaurare un ambiente di conoscenza reciproca cercando di capire chi sono i bambini e i ragazzi che abbiamo davanti, tentando di costruire un rapporto di fiducia e di ascolto.

La scuola è sicuramente un luogo di formazione ma è anche un ambiente di vita ed è costruendo delle solide relazioni umane, basate su rispetto e fiducia, che si può poi lavorare sull'apprendimento e la formazione.

Nelle scuole di Poschiavo, da qualche anno, è stata inserita una lezione settimanale, nel primo anno di scuola superiore, incentrata proprio a costruire un rapporto allievo - insegnante e allievo - allievo: l'ora di classe.

Durante questa lezione, per la quale un team ha realizzato del materiale messo a disposizione sul sito della scuola stessa, l'obiettivo è quello di creare un gruppo classe coeso e collaborativo. Oltre alla conoscenza reciproca si lavora sulla conoscenza personale e sulla capacità di creare rapporti di fiducia tra gli allievi e l'insegnante. La didattica passa così, per un attimo, in secondo piano e l'attenzione si concentra sul rapporto umano.

Indubbiamente questo è l'aspetto più difficile della professione d'insegnante perché entrare in sintonia con gli allievi, creare un rapporto di fiducia e collaborazione, lavorare sul rispetto e sull'interazione è complesso, in modo particolare nel periodo adolescenziale, dove l'adulto, genitore o insegnante che sia, viene visto come il «nemico» con il quale evitare di entrare in contatto.

Quando però si riesce in questa impresa, quando l'insegnante viene preso come punto di riferimento, quando entrare in aula non significa più soltanto aprire un libro ma anche aprire il proprio cuore, ecco che allora il mestiere d'insegnante diventa davvero il lavoro più bello e gratificante del mondo.

